



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XX N. 54- Maggio 1996
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli
Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicità inferiore al 50%



E' primavera inoltrata e la prima domenica di questo mese ci riuniremo per l'ultimo impegno ufficiale a ricordo della bella carriera dell'agosto scorso. Il pranzo del piatto farà definitivamente passare ai meravigliosi ricordi quella grande galoppata.

Ed ecco che i pensieri corrono subito alle trifore del palazzo comunale nell'ultima domenica di maggio. Ci piace ricordare che, quando le chiarine danno inizio al primo atto ufficiale del nuovo Palio di luglio, in Piazza NOI CI SIAMO.

IL CYBER-LECO

di Roberto Leoncini

In questi ultimi tempi si fa un gran parlare di computer ed in particolare di Internet.

Quando si parla di Internet ecco che si favoleggia di questo mondo irreali, virtuale in cui si "naviga" come in una scoperta di nuovi lidi e mondi. Si entra nel cyber-spazio e ci si perde in mille contatti con migliaia di "siti" sparsi per il mondo ed unificati in questo spazio virtuale.

In questo mondo al limite del fantastico è ovvio che non potevano mancare gli unicorni ed ecco così che pochi giorni or sono mi sono imbattuto in questa simpatica filastrocca, scritta da una madre al proprio figlio, che vede impegnato un esuberante, quanto improvvido, leocornino.

La ripropongo nella versione in inglese rivolgendomi soprattutto ai più giovani sperando che sia per loro un utile esercizio per imparare qualche nuovo termine e ben sapendo che lo sforzo di leggere la rima aiuta ad imparare la pronuncia.

Mi farebbe anche molto piacere che qualcuno, grande o giovane, provasse a riportare in rima italiana la storiellina. Per me sarebbe una impresa impossibile ma confido nelle capacità poetiche di molti contraddaioli aspettando in redazione qualche traduzione.

Chi non mastica l'inglese, prego non me ne voglia e si faccia aiutare nella traduzione della gentile storiella oppure pazienti che qualche suo contraddaiolo gli partecipi la versione italiana.

Inoltre, se nelle mie prossime "navigazioni" mi capiterà ancora di imbartermi in cyber-lechi, cercherò di raccontarvi nuove cyber-storie.

da Sherry Randall al figlio Casey

A unicorn's tale

Once there was a unicorn
who only had, of course, one horn.
At the zoo one day he met a gnu
and noticed that the gnu had two.

So home he went to ask his mother
if she could please give him another
"You only gave me one, you see,
so the job's half-done," said he.

"Well," said mother to her son
"unicorns should have just one.
That's why we're called unicorns;
because we just don't need more horns."

But still he was not satisfied,
so on a bus he took a ride
to a costume shop in town
and asked the clerk to write this down:

"I think I wear size twenty-three
in horns, that is. Now let me see:
should it be brown, or black, or white?
I want my horn to look just right!"

He finally took a horn in black
to match the color on his back.
The unicorn then strapped it on.
Shined it up, and he was gone.

First he went back to the zoo
to show it to his friend the gnu.
But by the time he reached the cage
the keeper found him, in a rage.

"Wait a minute, you're not here
you're supposed to be in there!"
So our unicorn was caught
in a rope tied in a knot.

Before the unicorn could explain
around his neck he felt a plain.
To the gnus' cage he was led
with naught to do but go to bed

all night our unicorn cried and cried
wondering how to get outside.
He missed his friends, he missed his mom
he only wanted to go home.

When morning came, he asked his friend
the gnu, "When will this nightmare end?"
"When you accept what God gave you,"
replied his wise old friend, the gnu.

"You must take off that extra horn.
Be proud that you're a unicorn!
Just be yourself and you will see
how wonderful that you can be.

The horn came off, the keeper came
and asked our unicorn, "What is your name?
I don't know you! Why are you here?"
The unicorn just shook in fear.

The keeper opened the door
looked at him, and said with a roar
"Get out of here! You don't belong!
You could get hurt! These gnus are strong!"

All the way home our unicorn ran
and told his mother "If I can
I'll thank you for my single horn,
and thank you God I'm a unicorn!"



L'IMPORTANZA DI SAPER EDUCARE

di Mario Minucci

Di fronte alla richiesta di un neofita della cultura senese su cosa sia veramente la Contrada, è ricorrente rispondere facendo il paragone con un vero e proprio Stato.

In effetti, molte sono le analogie tra due entità sociali, se pur con le debite ed evidenti proporzioni: un territorio, dei confini, un popolo con la sua storia e le sue tradizioni, gli organi istituzionali disciplinati da una costituzione.

Altri elementi importanti, invece, sono molto latenti o del tutto assenti, specialmente quelli a sfondo etico-sociale e, in particolare, il sistema educativo.

E tutti sappiamo quanto fondamentale sia in uno Stato l'educazione: da essa dipende la formazione delle future classi dirigenti, il progredire tecnologico, l'elevazione del grado di benessere, la competitività con gli altri Stati e molte altre cose.

Una non corretta applicazione della funzione educativa (di ciò se ne ha coscienza, purtroppo, solo a posteriori) può portare degli scompensi notevoli come sta accadendo, da esempio, nel nostro Paese, dove il concetto di "diritto allo studio" sancito dalla costituzione si va trasformando pian piano nel diritto al "pezzo di carta": così la forma giuridica, il bollo, va sempre più prevalendo sulla sostanza, il sapere.

Ma tutto ciò ci tocca come cittadini e non come contradaiooli ma serve, proseguendo lungo la via della similitudine, a calarci nella nostra realtà di piccolo Stato di Contrada.

Anche per noi la formazione delle nuove classi assume un valore vitale, sia perché dobbiamo competere con le altre Consorelle sia perché, non agendo correttamente, ci troveremmo, domani, in una Contrada distorta che non sembrerà essere la nostra, dove hanno preso campo valori ben diversi da quelli in cui, ora, ci riconosciamo.

E, forse, la causa di alcuni vuoti generazionali che si notano, osservando la nostra scala demografica, può star proprio in una trascurata educazione contradaiola avvenuta a suo tempo.

Se così è, a maggior ragione, occorre focalizzare sulla funzione educativa.

Ma come si può assolvere in modo corretto ed adeguato a tale importante funzione non essendoci e non potendo, ovviamente, realizzare una specifica struttura come avviene in uno Stato con la scuola?

Sì, è vero, iniziative come la Befana mirano anche a questo scopo, ma solo fino a 11 anni, e dopo? Altre forme di aggregazione, comunque sempre saltuarie, potranno essere sufficienti ai fini educativi nella fase dell'adolescenza quando si comincia ad acquisire il proprio spazio di tempo libero e c'è la predisposizione mentale a recepire più facilmente i messaggi meno impegnativi provenienti sia dalla Contrada stessa che dal mondo esterno? tutto può essere utile ma, forse, non è abbastanza.

La soluzione, credo, va trovata dentro ognuno di noi se si avverte che, tra i doveri di contradaioolo, c'è anche quello di cooperare e di contribuire alla formazione dei più giovani.

Non serve poi molto per far questo, basta solo tenere dei corretti e dei coerenti comportamenti nella consapevolezza che dietro di noi può esserci sempre un ragazzino che ci osserva e ci scruta.

E' questo modo generalizzato di comportarsi che tende a favorire e sviluppare pian piano in quel ragazzino quell'equilibrato senso critico in grado di condurlo a dissociarsi dalle parole e dalle azioni di coloro che sempre disapprovano o sempre si divertono, finendo poi per non far niente di veramente utile, sia gli uni che gli altri.

(continua a pagina 6)

IL RESTAURO DELL'ORATORIO

Sopralluogo con gli addetti ai lavori

di Lorenzo Bassi

L'altro giorno, nello studio del Notaio Mandarinini, con la stipula del contratto di appalto tra la nostra Contrada e la ditta DECOART, si è ufficialmente dato inizio ai lavori di restauro del nostro Oratorio.

Un atto dovuto ai fini della normativa che regola la Legge Speciale per Siena e che ha preceduto di pochi giorni quello che dal punto di vista esecutivo è senza dubbio il momento più significativo: la valutazione e l'esame delle prove di ripulitura effettuate sugli affreschi dai restauratori della DECOART.

Insieme con il Soprintendente di Siena Dr. Bruno Santi, con Randolpho e Vittorio sono salito sulle impalcature allestite a tempo di record dalla ditta incaricata e sono arrivato a "toccare con le dita" il "cielo" della nostra Chiesa.

Lo stato della volta, da un punto di vista strutturale, è sostanzialmente buono, anche se alcune lesioni appaiono abbastanza complesse e necessiteranno di una attenta e approfondita lettura da parte dei tecnici.

Quello che però mi ha davvero stupefatto è stato l'impatto visivo con le prove di colore, numerose e ampie, che i restauratori avevano approntato: l'affresco, che allo stato attuale appare piatto e grigiastro dai colori "incolori" e quasi per niente riconoscibili, anneriti da tre secoli di fumo di ceri e pulviscolo, è invece un'opera coloratissima dai rossi accesi, dai verdi brillanti, dai celesti e dai grigi sfumati e leggerissimi, dai gialli arricchiti da sfoglie di oro zecchino.

Il sopralluogo si è così trasformato, per me, in una scoperta continua di particolari e di curiosità e mentre i tecnici discutevano sul piano di intervento, sui consolidamenti da

fare e sul modo migliore di affrontare la ripulitura complessiva e i necessari ritocchi, mi sono avventurato in un "giro di ispezione".

La grande macchia di umido sulla sinistra della volta centrale, vista da vicino, appare anche più disastrosa di quanto non sembri dai venti metri più in basso. L'affresco in molti punti si è staccato ed è andato irrimediabilmente perduto e l'intonaco rimasto appare spugnoso e friabile. Alcune ricolature di acqua piovana di vecchia data ingiuriano i riquadri delle finestre confermandoci nella giustezza della scelta fatta due anni orsono di sostituire i vecchi infissi.

(continua alla pagina seguente)



IL RESTAURO DELL'ORATORIO

(prosegue dalla pagina precedente)

Molte lesioni (per intenderci i "cretti") attraversano la volta e il cornicione: lesioni vecchie, ormai consolidate, in molti casi riprese con interventi di "restauro" fatti in maniera artigianale e quindi da rivedere e correggere.

Le date degli interventi sono riportate, con il nome dell'artigiano, sul cornicione triangolare di marmo che sovrasta l'altare maggiore: "Mario Corbini 22.5.1907/27.5.1908" - "M. Mazzuoli 1947" - "Mario Mazzuoli 1950 Anno Santo". In fondo alla chiesa, sul lato destro entrando, sopra il cornicione, si legge una data 1695 forse la data di ultimazione dei lavori di dipintura.

L'opera, nella sua realizzazione, con l'uso dell'oro zecchino a sfoglia, dei marmi, della tecnica dell'affresco, vista la cura dei particolari, lascia intravedere la ricchezza della Committenza (La Compagnia Laicale di San Giovannino), anche se a un certo punto, questa ricchezza deve essere venuta meno; la volta di ingresso e quella che sovrasta l'altare maggiore, infatti, paiono un po' "tirate via" visto l'uso della tecnica della "dipintura a secco" meno pregiata e, naturalmente, molto meno costosa dell'affresco.

I mazzi di fiori che sovrastano le finestre sembrano essere fatti di "calcina e rena" dello stesso materiale che servì all'affresco e a detta dei tecnici sono una rarità (potremmo dire che sono "intonaco scolpito") mentre le fiamme che ardono in alto ai lati dell'altare maggiore sono in legno (una volta dipinte di rosso).

Un ingegnoso sistema di carrucole e tiranti è sistemato per tirare e abbassare le tende alle finestre, segno che anche allora c'era la consapevolezza dei danni che la luce può provocare alle tele che adornano le pareti.

Insomma un'esperienza bellissima resa ancor più affascinante dal lavoro di pulitura che i tecnici eseguivano sotto i nostri occhi e che faceva apparire come per miracolo i tratti

e i colori nascosti dalla patina grigiastra che ha uniformato tutto.

Un'esperienza davvero eccezionale che consiglio a tutti coloro che vorranno dedicare un minuto del proprio tempo per conoscere più da vicino il patrimonio della nostra Contrada.

L'IMPORTANZA DI SAPER EDUCARE

(prosegue da pagina 5)

Sarà poi quello stesso ragazzino a capire e sentire dentro se stesso che la sua Contrada ha bisogno anche del suo piccolo contributo, del suo pizzico di responsabile disponibilità.

L'educazione contradaiola si estrinseca, quindi, in scuola di comportamenti, i quali, pur rispecchiando le diversità di idee e di opinioni che rappresentano la vitalità stessa della Contrada, non possono mai allinearsi con posizioni di completa e costante contrapposizione o di esclusiva e permanente baldoria, in quanto contrarie ai più elementari principi su cui si basa e continua a vivere e svilupparsi la Contrada stessa.

Nell'evolversi degli avvenimenti sociali, ciò che conta veramente è l'entità dell'estensione dei fenomeni e non l'eccezione o il caso sporadico che sempre sarà presente in qualsiasi contesto sociale e, così in Contrada, il descritto codice comportamentale assumerà un peso determinante ai fini formativi solo se seguito dalla maggior parte di noi.

Per la sua importanza vitale, dunque, la funzione educativa deve far parte della nostra coscienza di contradaio ed è del tutto indifferente che tale dovere sia richiamato in modo specifico nelle nostre costituzioni perché nessun comportamento morale potrà mai essere surrogato da una norma; e ciò vale per uno Stato come per una Contrada.

LE NUOVE COSTITUZIONI

Prosegono a ritmo serrato le riunioni di Sedia dedicate alla discussione del nuovo articolato delle Costituzioni.

Si sta alacremente lavorando sulla bozza presentata dalla Commissione proposta a tale intervento. Al momento attuale si è giunti alla revisione dell'articolo 13.

Una volta terminata questa prima revisione sarà cura della Redazione di inviare copia delle nuove bozze di Costituzioni in tempo debito perché ogni Contradaiole possa averne visione prima dell'inizio delle Assemblee Generali del Popolo che saranno necessarie per la discussione ed eventuale ratifica dei cambiamenti.

E' prevedibile che prima di giugno non sarà possibile iniziare tali riunioni.

Siccome sono prese in considerazione possibili modifiche del regime elettorale, è importante che queste vengano eventualmente accolte entro l'autunno del presente anno in modo da potersi presentare alla ormai prossima scadenza del mandato con le nuove Costituzioni in pieno vigore.

FESTA TITOLARE

E' utile ricordare le date della ormai prossima Festa Titolare.

I giorni sabato 15 e domenica 16 giugno la nostra Comparsa sarà impegnata a rendere omaggio ai Protettori residenti extra-moenia.

I giorni sabato 22 e domenica 23 giugno invece saranno i giorni dei festeggiamenti del Santo Patrono Giovanni Battista.

In particolare domenica 23 giugno la comparsa renderà il consueto omaggio alle Consorelle ed ai Protettori residenti intra-moenia.

Per sabato 22 sera ricordiamoci già da ora di liberarci per poter partecipare con grande decoro al ricevimento della Signoria ed al Solenne Mattutino.

ALLENAMENTI

Ricordiamo che per il decoro della Comparsa che ci rappresenterà nei giorni dei giri in campagna e città quello che più conta non è il numero dei figuranti ma bensì la loro compostezza e destrezza nel suonare il tamburo e girare la bandiera. E' per questo fine che già da molte settimane i ragazzi dell'economato ed altri si dedicano come di consueto a gestire gli allenamenti che sono occasione di risvegliare i muscoli intorpiditi dall'inverno per i più "anziani" e occasione indispensabile per i più giovani di apprendere i non facili rudimenti della nostra "arte".

E' quindi nell'ottica di avere una Comparsa degna del massimo decoro che invitiamo tutti i Contradaiole, che si sentono in grado di poter partecipare ai suddetti Giri, a frequentare i corsi di allenamento che si tengono con i seguenti orari:

Martedì 17 - 18,30

Sabato 15 - 17

IL SONETTO

Anche quest'anno si invitano i Contradaiole a far pervenire la propria proposta di Sonetto al Cancelliere della Contrada entro e non oltre 3 GIUGNO.

Si ricorda che gli elaborati dovranno avere le caratteristiche metriche tradizionali del "Sonetto" (versi endecasillabi, ecc.).



MAGGIO 1996

SERVIZIO BAR

1 MERCOLEDI	
2 GIOVEDI	Alfonsi G. - Franchi A.
3 VENERDI	Casprini C. - Romei R.
4 SABATO	Chiantini M. - Locatelli C.
5 DOMENICA	
6 LUNEDI	Pellegrini R. - Corbelli V.
7 MARTEDI	Fumi E. - Bassi E.
8 MERCOLEDI	Butini E. - Laganà A.
9 GIOVEDI	Locatelli R. - Catalucci M.
10 VENERDI	Sabbatini F. - Pasqui M.
11 SABATO	Roemi F. - Leonardi C.
12 DOMENICA	
13 LUNEDI	Pannini L. - Pannini P.
14 MARTEDI	Simoni A. - Bracali Guido
15 MERCOLEDI	Chiti C. - Chiti A.
16 GIOVEDI	Andreini M. - Marzi D.
17 VENERDI	Bianciardi A. - Perugini G.
18 SABATO	Cirpiani G. - Belci G.C.
19 DOMENICA	
20 LUNEDI	Sasseti F. - Gallitelli A.
21 MARTEDI	Franchi G. - Bari M.
22 MERCOLEDI	Pozzi V. - Bartolini S.
23 GIOVEDI	Cipriani S. - Solari E.
24 VENERDI	Bigerna L. - Sarrini D.
25 SABATO	Farmeschi M. - Cipriani C.
26 DOMENICA	
27 LUNEDI	Ventani M. - Bigerna P.L.
28 MARTEDI	Benocci M. - Regoli R.
29 MERCOLEDI	Sampieri Elisa - Ortensi L.
30 GIOVEDI	Corbelli C. - Romei A.
31 VENERDI	Panti M. - Panti S.

SERVIZIO TOMBOLE

11 SABATO	Carloni S. - Sarrini D.
25 SABATO	Panti M. - Covati C.

PARTECIPA ANCHE TU
ALLA REDAZIONE DELLE FONTI

CI VEDIAMO

Domenica 5 maggio:
ore 13.00

PRANZO DEL PIATTO

**E' necessaria la prenotazione in
Società entro il venerdì 3 maggio**

Sabato 18 maggio:
ore 17.30

ritrovo alle LOGGE DEL PAPA per

VISITA GUIDATA ALL'ARCHIVIO DI STATO

ore 20.30

CENA DEL DOPO VISITA

Domenica 26 maggio:
ore 20.30

CENA DELLA TRIFORA

Le Fonti di Follonica
Periodico della Contrada del Leocorno
Stampato in proprio nei locali della Contrada

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

Redazione
Alberto Bruschetti, Maurizio Chiantini,
Roberto Leoncini, Laura Ortensi

Hanno collaborato:
Lorenzo Bassi, Mario Minucci

Testata
Cecilia Rochi - Designer